



**DIDATTICA DELLE LINGUE
E DELLE LETTERATURE CLASSICHE**
a. s. 2018/2019

TITOLO DEL SAGGIO
Conversazione con Catullo

Liceo Scientifico Statale "A. Messedaglia" di Verona
classe 3[^] sez. H

INDICE

Presentazione dell'attività di studio	p. 3
Sceneggiatura video	p. 4
Galleria fotografica	p. 9
Bibliografia	p.16
Sitografia	p.16

Conversazione con Catullo

Classe 3^H del Liceo Scientifico Statale "A. Messedaglia" di Verona, a.s. 2018/2019.

Gli Studenti sono stati seguiti nello svolgimento del percorso di studio dalla Docente Totola G.

Presentazione dell'attività di studio

Conversazione con Catullo è il risultato di un percorso di ricerca azione che è iniziato con lo studio del poeta veronese Catullo. Dapprima gli studenti della classe 3^H hanno letto integralmente il *Liber* di Catullo, poi hanno approfondito vari aspetti dell'opera, lavorando a gruppi e presentando periodicamente il frutto della ricerca.

Nel frattempo, la docente referente ha coordinato e supportato il lavoro non solo con integrazioni tematiche sull'amore nel mondo classico, sulle figure femminili in Grecia e a Roma e sul banchetto romano, ma anche su questioni linguistiche e metriche.

Gli obiettivi sono sempre stati chiari e gli studenti si sono preparati sia per il seminario conclusivo DLC previsto per il 10 maggio 2019 a Padova, sia per il Concorso Nazionale "Nativi Digitali" - 1^a Edizione. Alcuni di loro hanno anche partecipato al *Novum Certamen Catullianum*, cimentandosi nell'analisi e nel commento di un paio di carmina selezionati.

Alla fine, gli studenti hanno riassunto l'esperienza in un testo creativo che rappresenta il copione del video-fumetto *Conversazione con Catullo*, interpretato e animato completamente da loro grazie anche all'ausilio di alcuni *software* informatici:

Montaggio video audio:

Adobe Premiere Elements Video Editor

Registrazione audio:

Logic Pro X

Animazioni:

Scratch (<https://scratch.mit.edu/>)

Colonna sonora:

Ludovico Einaudi, *Una mattina*

Interpretazione a cura di Bronzato S. e Tamellini B.

Conversazione con Catullo

SCENA I

(sfondo: teatro romano)

Voce narrante

Catullo nacque a Verona, quando quest'ultima era un possedimento di Roma; nessuno dei suoi abitanti aveva ancora la cittadinanza romana, però.

Il giovane poeta visse i primi anni della sua vita nella città natale tra amicizie e primi amori, tra feste sul *pons longus*, quel ponte che noi nativi digitali chiamiamo *Ponte Pietra* e che Catullo considerava perfetto per punire qualche suo avversario in amore:

Catullo

Desidero che un mio compaesano dal Ponte Lungo possa finire a capofitto nel fango

Contemporaneamente un fumetto riporta le seguenti parole:

Quendam municipem meum de tuo volo ponte
ire praecipitem in lutum per caputque pedesque
(17.8-9)

Voce narrante

diceva; un po' come facciamo noi, quando offendiamo sui *social*...

La famiglia di Catullo fu una delle più importanti di Verona: possedeva vere e proprie oasi al di fuori della città. Cosa intendo dire? Avete presente le ville dei calciatori da milioni e milioni di euro? ecco, più o meno, così: Catullo trascorreva le sue estati di adolescente tra Sirmione e Tivoli, tra lago e campagna. Non è chiaro, però, se queste ville siano realmente appartenute al poeta o se siano state costruite in seguito, sfruttando il suo nome.

Era consuetudine delle famiglie aristocratiche mandare i propri figli a Roma per educarli alla politica; questa sorte toccò anche a Catullo che, non ancora ventenne, si trasferì nell'Urbe, dove incontrò una situazione piena di fermento politico, o meglio, di decadimento politico, dovuto alla congiura di Catilina e alla formazione del primo triumvirato. Proprio uno dei triumviri, Cesare, che tanto si era trattenuto con la famiglia di Catullo instaurando con il padre del poeta una 'sincera amicizia politica, fu bersaglio nei *carmina* del poeta e fu oggetto del disprezzo da parte di Catullo, disgustato dalla politica romana caratterizzata da corruzione e violenza. Un po' come la nostra...

Catullo

Tu, Cesare, ops Romolo, guardi e taci?
Razza di immondo e ingordo giocatore d'azzardo!

Contemporaneamente un fumetto riporta i seguenti versi:

Cinaede Romule, haec videbis et feres?
es impudicus et vorax et aleo
(29.9-10)

Voce narrante

Catullo non si limitò a offendere Cesare; non risparmiò neppure Cicerone. D'altronde, Cicerone e Catullo non erano fatti per piacersi: l'uno patriottico, nemico giurato di Clodio e di Clodia, spreghiatore di certi "poetae novi"; l'altro per nulla militante, araldo di una nuova poesia privatissima e innamorato follemente di Clodia-Lesbia

Catullo (con tono sarcastico)

Molte grazie, Marco Tullio!
Io sono tanto pessimo tra tutti i poeti,
quanto tu sei ottimo tra tutti i patroni.

Contemporaneamente un fumetto riporta i seguenti versi:

(...), Marce Tulli,
gratias tibi maximas Catullus
(...)
tanto pessimus omnium poeta,
quanto tu optimus omnium patronus
(49.2-7)

Voce narrante

Il periodo romano non fu, comunque, una piena sconfitta per Catullo, perché, lontano dalla politica, visse una serie di amori e di amicizie che allietarono la sua permanenza nella capitale.

SCENA II

(sfondo: panorama natura)

Voce narrante

Non era la fama, non era il denaro; non era l'onore, non era il riconoscimento. Erano la *puella* e i suoi baci di miele che desiderava...

Compaiono nello stage i seguenti versi

Da mi basia mille, deinde centum
dein mille alterum, dein secunda centum,
deinde usque altera mille, deinde centum
(5.7-9)

Voce narrante

E ne desiderava un numero infinito...
Clodia era la musa ispiratrice di Catullo, la sua passione. Vicino a lei si sentiva pervaso da una fiamma ed era incapace di ragionare e di pronunciare qualsiasi parola

Catullo

Non appena ti vedo, Lesbia, rimango senza parole,
mi si impasta la lingua e una sottile fiamma mi percorre il corpo

Contemporaneamente un fumetto riporta i seguenti versi:

Lesbia, aspexi, nihil est super mi
.....
Lingua sed torpet, tenuis sub artus
flamma demanat
(51.7-10)

Voce narrante

Ma come tutte le cose, anche la storia d'amore per Clodia finì e arrivò il momento in cui Catullo si ritrovò solo a rimuginare sul proprio passato:

Catullo

Rifulsero per te giorni di gioia, o Catullo!
Eh, già, rifulsero per te giorni di gioia...

Contemporaneamente un fumetto riporta i seguenti versi:

Fulsere quondam candidi tibi soles
(...)
Fulsere vere candidi tibi soles
(8.3; 8)

Voce narrante

si ripeteva e cercava di resistere e di mostrarsi forte agli occhi di Lesbia. Così facendo, Catullo sperava di riconquistare Clodia. A volte, la malediceva e l'offendeva per l'ingiuria subita.

Catullo

Ti pentirai, quando nessuno più ti implorerà.
Ah, sciagurata, che vita ti resta?

Spassatela pure con i tuoi amanti,
ma non volgerti più a cercare il mio amore

Contemporaneamente un fumetto riporta i seguenti versi:

At tu dolebis, cum rogaberis nulla.
Scelestas, vae te, quae tibi manet vita?
(8.14-15)

Cum suis vivat valeatque moechis

...

Nec meum respectet, ut ante, amorem

(11.17, 21)

Voce narrante

Lesbia era una donna indipendente e libera, che non avrebbe mai sopportato l'esagerata dolcezza e sensibilità del poeta. Per questo Catullo era arrivato persino ad amarla e a odiarla nello stesso momento:

Un fumetto riporta i seguenti versi:

Odi et amo. Quare id faciam, fortasse requiris?

Nescio, sed fieri sentio et excrucior.

(85)

Voce narrante

A volte, Catullo si consolava con il giovane veronese, Giovenzio, un *puer delicatus* per il quale il poeta aveva una vera e propria cotta. Anche con lui non fu molto fortunato, però: un giorno, alle terme, dopo un bacio rubato Giovenzio si lavò prontamente via dalle labbra la saliva di Catullo, che ci rimase di stucco.

Un fumetto riporta i seguenti versi:

Nam simul id factum est, multis diluta labella

guttis abstersti omnibus articulis,

nec quicquam nostro contractum ex ore maneret,

tamquam commictae spurca saliva lupae.

(99. 7-10)

SCENA III

Un'allegria brigata

(sfondo: arco dei Gavi)

Voce narrante

Per fortuna Catullo aveva alcuni amici e amava frequentarli. Rientrato Fabullo dalla Spagna, Catullo decise di organizzare una cena a casa sua, anche se non aveva nulla da mangiare

Catullo

Cenerai bene a casa mia, Fabullo

Contemporaneamente un fumetto riporta il seguente verso:

Cenabis bene, mi Fabulle, apud me

(13.1)

Voce narrante

diceva

Catullo

Se porterai con te una cena buona e ricca e, perché no, anche una bella ragazza

Contemporaneamente un fumetto riporta i seguenti versi:

Si tecum attuleris bonam atque magnam
cenam, non sine candida puella
(13.3-4)

Catullo

Se, amico mio, porterai queste cose, cenerai bene

Contemporaneamente un fumetto riporta i seguenti versi:

Haec si, inquam, attuleris, venuste noster
cenabis bene
(13.6-7)

SCENA IV

(sfondo: teatro scena I)

Voce narrante

Per Yeats il poeta può essere un giovane che si rotola disperato nel letto ricordando i momenti felici con la sua donna mentre freme di passione, e lo fa per vivere.

Catullo, in questo, era un maestro. Quel Catullo che ora amava, ora odiava; che insultava liberamente amici e conoscenti; che scriveva di amore, di gelosia e di abbandono.

A noi Catullo è toccato studiarcelo e, leggendo i suoi versi, non ci ha fatto sentire soli.

Compare il carmen 87

Nulla potest mulier tantum se dicere amatam
vere, quantum a me Lesbia amata mea est.
Nulla fides ullo fuit umquam foedere tanta,
quanta in amore tuo ex parte reperta mea est

GALLERIA FOTOGRAFICA

01.

Concorso Nazionale
Nuovi Alfabeti - prima edizione
Progetto DLC

02.

Conversazione con Catullo

03.



04.



05.



06.



07.



08.



09.



10.



11.



12.



BIBLIOGRAFIA

- Bellandi F. (2003), *Eros e matrimonio romano*, Bologna, Pàtron
- Bellandi F. (2012), *Catullo e la politica romana*, in Citroni M. (a cura di), *Letteratura e <<civitas>>. Transizioni dalla Repubblica all'Impero. In ricordo di Emanuele Narducci*, Pisa, Ets, pp.47-71
- Biondi G.G. (1979), *Semantica di <<cupiditas>>*, Bologna, Pàtron
- Cantarella E. (2009), *Dammi mille baci*, Milano, Zanichelli
- Canali L. (2007), *Da Catullo a Giovenale. I grandi neotici della letteratura*, Milano, Bompiani
- Catullo G.V. (2018), *Le poesie*, a cura di Fo A., Torino, Einaudi
- Fedeli P. (1987), *Donna e amore nella poesia di Catullo*, in Uglione R. (a cura di), *Atti del convegno nazionale di studi su <<La donna nel mondo antico>>*, Torino, pp.125-156
- Fedeli P. (1990), *Introduzione a Catullo*, Roma-Bari, Laterza
- Hillard T.W. (1981), <<In triclinio Coam, in cubiculo Nolam>>: *Lesbia and the other Clodia*, in "Liverpool Classical Monthly", pp.149-154
- Lentano M. (2008), *Catullo. Poesie politiche*, Bari, Palomar
- Marchesi C. (1951), *Motivi d'amore nella poesia di Catullo*, in Id., *Divagazioni*, Venezia, Neri Pozza, pp.81-94
- Rosati G. (2008), *I tempi dell'amore. Sul testo di Catullo 8, 6*, in Castagna-Riboldi, II, pp.1449-1452
- Traina A. (2015), *Introduzione a Catullo: la poesia degli affetti*, in Catullo, *I Canti*, Milano, BUR, pp.59-90
- Wilkinson L.P. (1970), <<Domina>> in *Catullus 68*, in <<The Classical Review>>, 20, p.290
- Wiseman T.P. (1990), *Le grotte di Catullo. Una villa romana e i suoi proprietari*, Milano, Einaudi
- Zicari M. (1978), *Scritti catulliani*, (a cura di Parroni P.), Urbino, Argalia

SITOGRAFIA

- P. FEDELI, *Catullo poeta d'amore*, in <https://basnico.files.wordpress.com/2011/01/catullo-paolo-fedeli.pdf>
- P. FEDELI, *Una morale nuova*, in https://seieditrice.com/res-et-fabula-volume-unico/files/2012/12/appr_catullo_02.pdf
- G. GIARDINA, *Per il testo e la interpretazione di Catullo 1.9-10*, in <http://www.fupress.net/index.php/prometheus/article/view/11180/10709>